CACCIA AL POSTO LETTO

Il caso

Alloggi ER.GO: oltre la metà li rifiuta

Rete Civica: «Manca la qualità» Paglia: «Le 'doppie' non piacciono»

Botta e risposta dopo la richiesta della capogruppo Ugolini sul numero degli idonei all'assegnazione «Mancanza di letti? Solo una narrazione». L'assessore: «Cercheremo di capire il perché di queste scelte»

«In tempi di accampamenti davanti all'Alma Mater e di proteste contro il carovita, è assurdo sapere che la metà dei posti alloggio non è stata accettata». Elena Ugolini, presidente del gruppo assembleare Rete Civica in Regione, commenta così la risposta ricevuta dalla Giunta, in particolare dall'assessore interessato Giovanni Paglia, ad una domanda posta durante il question time sull'assegnazione degli alloggi ER.GO agli studenti universitari e sulla situazione dei finanziamenti per l'housing universitario.

I dati puntualmente forniti dall'esponente della Giunta hanno un punto sul quale se da una parte, l'opposizione che ha formulato il quesito, viene mostrato stupore, dall'altro non viene fornita per il momento una risposta univoca in quanto le rinunce non vengono registrate in modo sistematico. Il numero in questione riguarda le nuove convocazioni, cioè quelle delle matricole e dei primi richiedenti: mentre le conferme del posto in alloggio, 1.094, sono arrivate quasi tutte, è sui nuovi richiedenti che si registrano defezioni. Su 1.430, solo 595 hanno accettato e preso alloggio, mentre 90 hanno una posizione sospesa e pertanto potrebbero rientrare nel novero degli assegnatari: si tratta del 48%, meno della metà, mentre sull'altro piatto della bilancia ci sono 365 che hanno rinunciato e 380 che non si sono presentati.

«Questi numeri – attacca Ugolini – mettono seriamente in discussione la narrazione secondo la quale il problema sarebbero soltanto la mancanza di posti letto e il caro affitti, sintetizzabile nelle immagini degli studenti che protestano con le tende in piazza. Nessuno nega che a Bologna il mercato degli affitti rappresenti una difficoltà concreta per molti studenti e famiglie: ma se oltre la metà dei nuovi convocati non prende il posto offerto, è necessario chiedersi perché».





Sopra, studenti accampati per protesta, sotto caccia all'annuncio per l'alloggio

La risposta di Paglia ricalca quella data al question time: «Gli studenti che rinunciano al posto letto scelgono di trovare una sistemazione in autonomia per motivi che Ergo non registra. Può accadere ad esempio per la distanza dalla facoltà o per altre cause non strettamente correlate alla qualità del singolo posto letto. Si sta pensando ad una rilevazione specifica, ma si tratta di scelte legittime del singolo assegnatario che valuta come investire la parte di borsa di studio dedicata all'alloggio: se usarla in posti ER.GO o in altra sistemazione. In ogni caso i posti letto non restano inutilizzati, perchè occupati da chi segue in graduatoria».

Fin qui la risposta della Regione. Una precisazione importante, quella di viale Aldo Moro: non accettare il posto alloggio non significa perdere i soldi per usufruirne, che possono essere utilizzati per altri alloggi. Ugolini va oltre: «Gli studenti preferirebbero dunque le camere singole, mentre gran parte dell'offerta ER.GO è costituita da camere doppie, e accettano con maggiore difficoltà la convivenza. Sinceramente, mi viene da pensare che l'offerta non sia esattamente attrattiva: non è dunque solo una questione di quantità, ma anche di qualità».

Nella domanda dell'esponente di Rete Civica era però presente anche un'altra richiesta: in quale misura la Regione, attraverso ER.GO, abbia utilizzato le opportunità offerte dai finanziamenti PNRR per l'housing universitario. «La risposta – afferma Ugolini – è stata secondo me evasiva. A quanto mi risulta hanno provato a cogliere un'opportunità, ma in ritardo. Gli studentati privati realizzati con i fondi PNRR possono risultare più attrattivi perché, a tariffe agevolate analoghe, offrono strutture nuove, spazi più accoglienti, sale studio e servizi aggiuntivi. Evidentemente oggi gli studenti riescono a trovare di meglio degli attuali posti». Infine l'ultima precisazione: «In Emilia-Romagna l'Isee massimo per la borsa di studio è 25mila euro, mentre a livello nazionale è stato fissato a 28mila».

Renzo Sanna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **La maggioranza: «Gli studenti chiedono camere singole e hanno difficoltà con la convivenza»**

> **L'opposizione: «In Emilia-Romagna Isee massimo 25mila euro, in Italia oltre i 28mila»**

I NUMERI



Posti letto ER.GO occupati a Bologna

Confermati
1.094

Nuovi convocati
595

Hanno detto

FENOMENO IN AUMENTO



«Un problema diffuso»
Giovanni Paglia, assessore regionale

«È un fenomeno in significativo aumento. In ogni caso i soldi della borsa di studio ricevuta non vanno persi»

ATTRATTIVITÀ

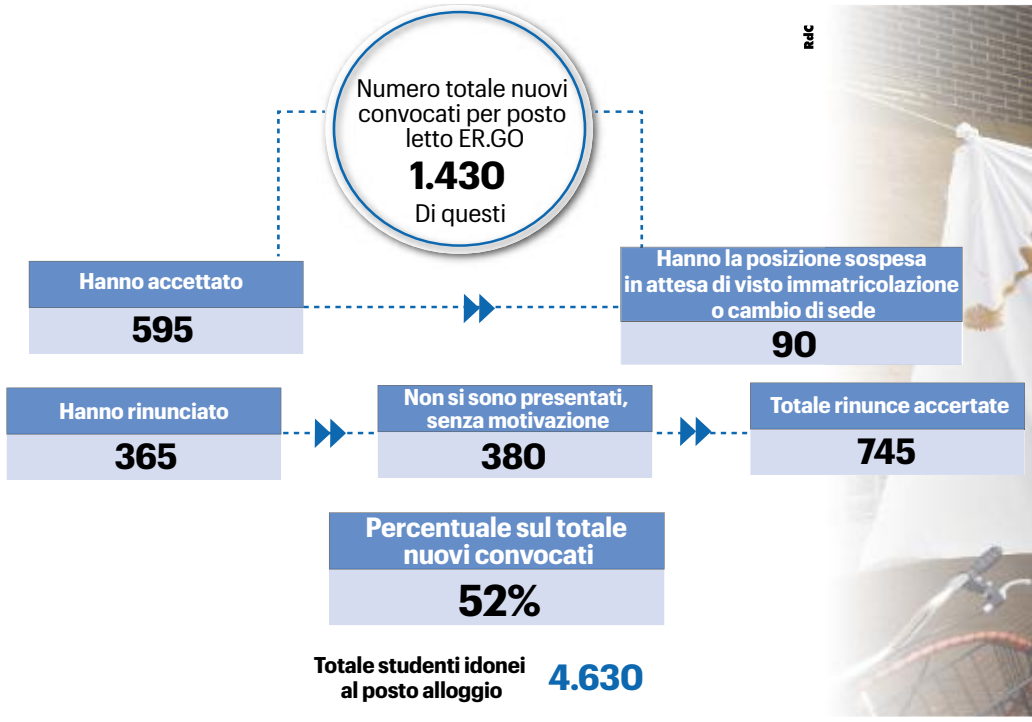


«Problema di offerta»
Elena Ugolini, Rete Civica

«Forse l'offerta non è attrattiva: non è dunque solo una questione di quantità, ma di qualità».

IN PRIMA LINEA

Proposte sul tavolo





RdC

Dati Regione Emilia-Romagna aggiornati 24 settembre 2026

In via Marziale il progetto del civico Giovanni Favia

Il nuovo studentato «Prezzi accessibili, contro il caro affitti»

Un nuovo studentato a prezzi accessibili ha aperto le porte in una Bologna sempre più cara. Il progetto arriva dall'ex grillino Giovanni Favia della lista civica Uniti per Bologna. Dallo scorso settembre 'La Pilla' in via Marziale 3, ospita 25 studenti. Il nome non fa riferimento al termine dialettale bolognese, ma deriva «dal nome del borgo di Monzuno dove è cresciuta mia nonna» racconta Favia. La ristrutturazione di quella che era una palestra abbandonata è stata finanziata grazie ai fondi del Pnrr. La struttura si compone di 23 camere con prezzi che vanno dai 290 euro per gli studenti in difficoltà economica fino ai 595 (540 senza più iva) per le stanze più costose). Vi sono poi la cucina, la lavanderia, tre sale studio e una sala tv. «Abbiamo investito 800mila euro per riqualificare la struttura a cui si sommano i soldi spesi per l'acquisto dell'immobile che porta la cifra totale intorno al milione e mezzo», spiega Favia. Si è deciso di investire sull'efficientamento energetico, con 16 Kw di fotovoltaico più altri 50 in accumulo. I lavori sono stati eseguiti in appena tre mesi, per poter rimanere nei tempi dei bandi.

Durante la presentazione Favia si lancia anche in una dura critica al Comune: «L'emergenza abitativa è una delle grandi problematiche di Bologna. Proprio per questo ci aspettavamo sostegno da parte dell'amministrazione, ma così non è stato». Il candidato sindaco racconta di un percorso tortuoso, con continue integrazioni arrivate dal Comune. «Noi abbiamo deciso di partire, con il rischio di perdere tutto, perché altrimenti non saremmo riusciti a rispettare i tempi del bando». Integrazioni che hanno anche fatto calare il numero di posti letto disponibili (in principio erano 30).

La principale critica del candidato sindaco riguarda il mancato utilizzo dei fondi Pnrr per la costruzione di studentati pubblici: «L'amministrazione avrebbe potuto dare una risposta forte all'emergenza, realizzando stanze a costi calmierati, invece i soldi sono stati utilizzati per progetti come il contestato Museo dei bambini». Tutto questo, conclude Favia, ha poi portato «all'apertura delle porte ai fondi stranieri, che hanno realizzato strutture che hanno camere che arrivano a costare fino a 900 euro, inaccessibili alla maggior parte degli studenti. Una scelta a cui ci opponiamo fermamente e a cui rispondiamo con il nostro progetto».

Matteo Pignagnoli

Perchè il Comune non ne ha realizzati altri con i fondi Pnrr?

«Un aiuto per i ragazzi»

CAMERE A MENO DI 300 EURO



Giovanni Favia
Lista civica 'Uniti per Bologna'

«I prezzi sono calmierati: le singole vanno dai 290 euro al mese per i ragazzi in difficoltà fino a un massimo di 595».

IN PIAZZA CONTRO IL CARO VITA



Le proteste degli studenti
La manifestazione del 16 ottobre

Negli ultimi mesi non sono mancate diverse proteste da parte degli studenti.

Parla Nicolò Francesco Righi del Consiglio nazionale degli studenti

Crisi abitativa, la ricetta «Il punto di partenza sono i palazzi sfitti»

«La crisi abitativa che colpisce gli universitari si sta aggravando». A dirlo è Nicolò Francesco Righi, coordinatore di Student Office e membro del Consiglio nazionale degli studenti universitari, affrontando l'allarme abitativo che colpisce le città universitarie, come Bologna, dove «l'offerta di alloggi è insufficiente rispetto alla domanda», inizia Righi, secondo cui ci troviamo di fronte a «un problema così serio che non può essere ridotto a slogan» o «spostato sulla contrapposizione con il Governo. La crisi abitativa non si risolve individuando un avversario».

Il nodo abitativo «dipende dalla disponibilità di immobili e dall'andamento del mercato delle locazioni, dal patrimonio pubblico e privato, dagli studentati, dagli incentivi e dalle risorse pubbliche» e chiama in causa «Regione, Comune e Stato». Dunque «come lista di rappresentanza stiamo lavorando a proposte concrete» da presentare «al Consiglio degli Studenti dell'Università fino al Consiglio nazionale degli Studenti Universitari». Partendo da una consapevolezza: «La soluzione non è costruire studentati a oltranza. Servono, ma non bastano. L'offerta strutturata copre meno dell'8% dei fuorisede e, anche coi nuovi posti del Pnrr, si arriverebbe a circa 100mila posti a fronte di circa 800mila studenti fuori sede in Italia».

In città, «Er.go conta circa 1.800 posti letto e, sommando collegi di merito e residenze private, si arriva a circa 5.600 posti, a fronte di oltre 43mila studenti fuori sede: circa 13 posti ogni 100». Allora «bisogna partire dai tanti immobili sfitti. Bene il lavoro sulla mappatura comunale: sapere quanti e quali sono gli immobili è il presupposto» per iniziare. Sul patrimonio privato «servono strumenti che rendano conveniente per i proprietari immettere gli immobili sul mercato». Capitolo costi: «Tra le proposte c'è una revisione della detrazione Irpef per gli affitti degli studenti fuori sede prevista dall'articolo 15 del Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi). Ora la detrazione è pari al 19% delle spese su un tetto di 2.633 euro: al massimo circa 500 euro l'anno, identici in ogni città, a prescindere da quanto costi un affitto. Proponiamo di adeguare la misura al costo reale delle locazioni». Infine, «il Ministero ha messo on line un portale sull'housing universitario con una mappa delle residenze. Proponiamo di potenziarlo fino a farne un'unica piattaforma affidabile».

m. m.

Bene la mappatura comunale: sapere quanti sono è l'inizio»

VkVSlyMjZDM5MDY4YjAtMDkzYy00M2IxLTgxZGEtZTRlZGQ2OWI0M2U1IyMjNzJiNWE2MjUtNjM1ZS00ODgzLWE4ZjItNWUzM2Q0YjNhMTY2IyMjMjAyNi0xMS0wNFQxMDoyOTozMSMjI1ZFUg==